

Il medico che vuole curare Paceco, da sindaco

di Giuseppe Ingardia

Paceco - Il Dott. Biagio Martorana è considerato la candidatura forte a Sindaco di Paceco.

"La mia decisione - esordisce - è figlia di un progetto politico che nasce da una Lista Civica. L'obiettivo principale è il paese: Paceco. Occorre unire le migliori risorse. Solo così sarà possibile risolvere i problemi.



Biagio Martorana, candidato sindaco a Paceco

Gesù Bambino - continua Martorana - mi fa sognare una «grotta» in cui tutto, ma proprio tutto, funziona a puntino, grazie all'impegno di una buona squadra".

La sua parabola politica è abbastanza articolata. Nulla a che vedere, però, con i maestri del trasformismo...politico.

"Io - sottolinea il medico, specializzato in urologia -, nasco socialista. Negli anni '90 maturo l'esperienza con Rinnovamento Italiano; quindi con Nuova Sicilia. Poi 15 anni di pausa, fuori dalla politica. Oggi mi colloco in un centro riformista, tra i due attuali schieramenti".

Eppure qualcuno lo aveva definito, non molti anni fa, un "socialista di centro destra" pronto a cavalcare un dissenso che viene da lontano...

"Mi colloco - replica Martorana - al centro, ma guardo al centro destra. Il centro sinistra, del resto, a tutti i livelli, a mio modo di vedere, è fallito".

L'aspirante sindaco - come dicevamo - ha messo in piedi una lista Civica sostenuta da Cognata (UDC), da Bianco (MPA), che accorpa anche esponenti di SDI e Nuovo Psi; petali di Margherita staccati dal Partito Democratico; ammiccamenti di Bongiorno e Fodale, placet del Sen. D'Alì; e magari con la benedizione finale del Vescovo Miccichè, ormai "politicante" a tempo pieno.

"Fodale, Mancuso ed altri miei sostenitori spontanei, hanno elaborato il progetto. Cognata nutre simpatia per il sottoscritto, ma è intimamente legato all'UDC. Da Bongiorno ho avuto grande disponibilità. Bianco, almeno verbalmente, condivide il

Progetto, ma non è, ufficialmente, un sostenitore. Sulle paventate alleanze con D'Alì e Forza Italia, non c'è nulla di concreto. S o l o chiacchiere di

stampa, buone solo ad alimentare polemiche".

Ma chi sono gli avversari di Biagio Martorana? Quali personaggi lo sfideranno per la conquista della poltrona di sindaco di Paceco?

Franco D'Agate (UDC) farà - stando ai si dice - da "apri pista" per l'on. Paolo Ruggirello (MPA). Il centrosinistra sarà rappresentato dall'avvocato Scarcella dello SDI. Forza Italia, invece, punta su Aleo.

"Il nostro progetto - incalza Martorana - guarda solo ai cittadini. Le altre candidature mi sembrano solo espressione dei partiti. Vedo un centro sinistra, dopo la sfiducia al sindaco Plaia, in difficoltà. Nel centro destra mi pare di scorgere una frammentazione di natura conflittuale".

Non si tira indietro su niente, Martorana. Neanche sul commissariamento del comune che, a quanto pare, non ha mandato giù. Dunque, un'indiretta tirata d'orecchie a Totò Pellegrino, tra i principali fautori della sfiducia all'ex sindaco Plaia e, oggi, almeno così sembra, tra i più convinti sostenitori di Martorana.

"Sulla sfiducia al sindaco Plaia - afferma Biagio Martorana - non ho condiviso i tempi. In merito al presunto sostegno di Pellegrino nei miei confronti, non ne abbiamo ancora discusso".

Ma chi è, veramente, Biagio Martorana? I suoi trascorsi adolescenziali da seminarista - sostengono alcuni - ne fanno un mancato "curatore di anime". In compenso, divenuto medico, sempre alle

cure si è dedicato. Cure del corpo umano. Pazienza, nella vita non si può avere tutto. E ora aspira a diventare, nientemeno, che il "curatore in pectore della cosa pubblica". Magari, ha già in mente la terapia per risvegliare dal coma profondo di questi anni un paziente speciale: il Palazzo di Città e i suoi abituali inquilini.

"Ci sarà - riprende - un grande impegno di squadra. I problemi di Paceco, compreso quello della mafia, vanno affrontati da tutti senza distinzione di sigle e colori. Sul tema della legalità, da Presidente della Banca di Credito Cooperativo, istituto profondamente legato a questo territorio, grazie al prezioso contributo del Prof. Enzo Guidotto, negli anni, abbiamo promosso incontri e conferenze, soprattutto, nelle scuole. L'impegno per la legalità è nel mio DNA e lo sarà anche in politica, così come lo è per la Banca".

Ma Paceco, ovviamente, non è solo mafia. E' tanto altro ancora: la delinquenza minorile, la droga, l'acqua, la pulizia, il decoro, il piano regolatore, l'interferenza dei poteri occulti sulle scelte amministrative.

"Dobbiamo pensare - riprende Martorana - ad un paese reale e vivibile, sotto tutti i punti di vista. Per far questo, però, occorre lo sforzo di tutti: cittadini, forze dell'ordine, istituzioni. Insieme, per remare tutti nella stessa direzione.

Se oggi - aggiunge Martorana - Paceco si ritrova con un piano regolatore capace solo di arrecare danni e ritardi, la colpa è anche dei pacecoti. E allora, occorre spingere i cittadini, abituandoli, verso comportamenti di vera sensibilità civica.

La carta vincente, sarà una banalità, ma ne sono profondamente convinto, sono i giovani. Puntare decisamente sui giovani, educandoli alla cultura della legalità, elevando le loro aspettative culturali, può essere la base di partenza per produrre la cosiddetta rivoluzione culturale tra la gente.

Di intelligenze - conclude Martorana - per produrre qualcosa di buono in questo paese, ne abbiamo. Utilizziamole!".